Romaeuropa Festival

In corealizzazione con

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann



Pietro Giannini

STARMAN – La Vera Storia di Leon Skum

04–05.11

Crediti

STARMAN – La Vera Storia di Leon Skum

Drammaturgia e regia: Pietro Giannini
Interpreti: Pietro Giannini, Nika Perrone, Davide Sinigaglia,
Edoardo Sorgente, Caterina Tieghi
Attori in video: Leonardo Capuano, Pia Lanciotti e Carlo Orlando

Scene: Andrea Colombo
Costumi: Graziella Pepe
Luci: Francesco Traverso

Aiuto regia: Niccolò Alessandro Gossi

Direttore di scena: Salvatore Arena
Elettricista: Francesco Traverso
Fonico: Andrea Barnaba
Sarta: Martina Eschini
Produzione: Teatro Nazionale di Genova in coproduzione
con Romaeuropa Festival

Foto © Matilde Pisani

Distribuzione interprete\ ruoli:
Edoardo Sorgente: Leon Skum
Davide Sinigaglia: Lambkill Skum, Bob Skum, Caleb
Nika Perrone: Jill Hernandez, Victoria Hernandez, Jimmy, Sara Banks
Caterina Tieghi: Lavanda Hutton, Karla Kinski, Janette
Pietro Giannini: Don Dump (Divenuto Il Presidente Dump), Sal Mason, Peter Henderson, Piccolo Leon
Leonardo Capuano: Roler Skum
Pia Lanciotti: Amye Skum
Carlo Orlando: Sottosegretario Athob

In collaborazione con

TEATRO NAZIONALE GENOVA

Al termine dello spettacolo del 4 novembre, Pietro Giannini dialoga con Lorenzo Pavolini nell'ambito del ciclo di incontri realizzato in collaborazione con Rai Radio 3.

Roma

In corealizzazione con La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello
04—05 ottobre — Teatro Vascello

Pietro Giannini

STARMAN — La Vera Storia di Leon Skum

Chi è Leon Skum? L'uomo più ricco del mondo, un genio visionario, un imprenditore controverso, un pioniere dell'esplorazione spaziale e delle nuove tecnologie.
Ma cosa si nasconde davvero dietro questo mito? Con *STARMAN. La vera storia di Leon Skum*, Pietro Giannini porta in scena una ricostruzione della vita di un Leonardo ai tempi di Elon Musk, assemblando frammenti e tracce che compongono un mosaico oscuro del XXI secolo. Dall'infanzia in Sudafrica alla costruzione dell'impero economico che conosciamo oggi, lo spettacolo si sviluppa attraverso un vortice di testimonianze e quadri «in stile barbecue»: un linguaggio ibrido, contaminato da musical, talk show, saghe spaziali e dalla presenza enigmatica del robot Prometheus. Un ritratto sospeso tra mito e spettacolo, nato da un intenso percorso attraverso la saggistica americana e letture eterogenee. L'opera esplora la morte dei «padri», tra ambizioni smisurate e fantasmi del passato, nel tentativo di comprendere come si formi un uomo determinato a cambiare il destino dell'umanità e cosa diventi, infine.

Durata
110 min.

Una ballata-cabaret sui "padroni" di oggi

Di Katia Ippaso
critica teatrale e giornalista

«Nel mondo *realmente rovesciato*, il vero è un momento del falso». È la tesi numero 9 di Guy Debord che nel 1967, con "La società dello spettacolo", aveva anticipato tutto quello che sarebbe puntualmente accaduto, all'interno di un modello capitalista che ha organizzato una perfetta macchina di simulacri più veri del vero. Ad un certo punto del suo celebre trattato, Debord applica il termine *vedette* alla rappresentazione spettacolare dell'uomo vivente: «La condizione di *vedette* è la specializzazione del vissuto apparente...I personaggi ammirevoli con cui il sistema si personifica sono ben noti per non essere ciò che sono; sono divenuti grandi uomini scendendo al di sotto della realtà della minima vita individuale, e tutti lo sanno». Ecco, di questi *uomini-vedette* che sono scesi al di sotto della realtà della minima vita individuale ne incontreremo diversi, in "Starman, la vera storia di Leon Skum", un'opera che è una vera e propria *mise en abyme* dove un'immagine ne produce immediatamente altre secondo un sistema associativo che affonda nell'inconscio.

Come è facile intuire, il protagonista di quest'opera corale (24 personaggi e 5 attori) è un personaggio che anagrammaticamente rimanda ad Elon Musk, l'uomo più ricco del mondo, il padrone di Tesla e Space X. Usiamo deliberatamente il termine "padrone" perché è di questo che stiamo parlando. Ma di che cosa vuole essere padrone Leon/Elon? Affondando negli elementi narrativi e drammatici offerti dalla stessa biografia di Musk, Giannini ci riporta alla sua infanzia in Sudafrica, dove vediamo un bambino autistico trattato come «un ritardato» da un padre-padrone che considera i neri una razza inferiore. Ci sono poi puntuali riferimenti ai suoi spaventosi, innaturali legami con figli e mogli, oltre che alla relazione con Donald Trump (qui chiamato presidente Dump). Ma non dobbiamo pensare che "Starman" sia la rappresentazione teatrale della vita di Elon Musk. Giannini interroga uno dei miti negativi del mondo di oggi per comporre un ballata-cabaret che lavora sugli archetipi e sulla "messa in maschera" (puntuali i riferimenti a Guerre stellari) di certi comportamenti che dal 1967, l'anno in cui scriveva Debord, si sono talmente perfezionati da aver colonizzato le nostre menti. Di questa nave di folli che ha conquistato il mondo, Giannini racconta la genesi, i processi mentali, le scorciatoie e la ferocia.

Sebbene, con un cartello iniziale, «le attrici, gli attori, tutto il cast artistico, tecnico e produttivo» sentano il bisogno di pronunciarsi «contro

qualsiasi discriminazione razziale e di genere», la pièce procede come un "montaggio di attrazioni" (il termine è di Ejzenstejn) che non giudica ma mostra, senza censura e, a tratti, anche con compassione. Se alcuni elementi drammatici sembrano richiamare, implicitamente, le trame shakesperiane (*Riccardo III* in particolare), l'intera pièce può essere letta come una variazione del mito prometeico.

Leon ha un robottino che chiama Prometheus. Il padre glielo rompe. Quando la famiglia si trasferisce dal Sudafrica agli Stati Uniti, lui se lo porta dietro. Lo ripara. Gli ridà la vita. È il suo unico amico. L'unico con cui parla: «Io ti ho dato la vita e tu mi toglierai la morte». Perché il sogno di Leon Skum (in questo molto vicino a quello di Musk) è quello di sconfiggere la morte: «Vent'anni fa, se non lo avessi tenuto, sarebbe andato nella discarica, oggi è tornato in vita. Il mio migliore amico. Pensate se poteste fare lo stesso con i vostri figli e i vostri genitori. Li custodite in cantina vent'anni e all'apprendimento di nuove conoscenze, li riportate da voi».

Nel progetto di Leon, non esistono "madri che piangono il figlio morto" e i bambini morti vengono resuscitati.

Tutto questo però, non richiama un mondo distopico, perché è già avvenuto. Basti leggere il libro scritto da due documentaristi tedeschi, Moritz Riesewieck e Hans Block (pubblicato in Italia dall'editore Tlon), "La fine della morte - Vita eterna nell'era dell'intelligenza artificiale", per capire quanto avanzata sia la ricerca sui "chatbot" che parlano con la voce dei nostri cari estinti, creando l'illusione che loro siano ancora con noi, che possano risponderci, consigliarci.

"Illusione" è la parola chiave. «Il consumatore oggi vuole sognare, fare un giro sulla montagna russa dell'illusione» dice Dump, destinato a diventare presidente degli Stati Uniti. «Conosciamo qualche coglione che butterebbe i soldi in una cosa così. Noi non vendiamo il prodotto. Vendiamo l'idea. Che funzioni non è importante».

Ma per poter creare e vendere illusioni, è necessario usare l'individuo stesso come merce. Ed è esattamente quello che si fa ogni giorno, nel mondo prometeico-allucinatorio di Elon/Leon. Un mondo fatto di *vedette*, figure-fantasmatiche che agiscono sul desiderio, sulla paura della morte, sul lutto, trasformando ogni sentimento umano in puro combustibile da offrire in pasto alla grande macchina cannibalistica di cui Elon/Leon è il padrone.

Biografia

Pietro Giannini (Genova, 2000). Si forma all' Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", dove lavora sotto la guida di Massimiliano Civica, Arturo Cirillo, Giovanni Ortoleva e Liv Ferracchiati. Inizia nel 2022 un proprio percorso di ricerca teatrale che sfocia nel primo lavoro La costanza della mia vita, prodotto dal Metastasio, che entra a far parte della generazione Scenario 2022. Prosegue con il monologo *La traiettoria calante*, racconto di inchiesta sui fatti che hanno portato alla tragedia del ponte Morandi, che ha debuttato al Romaeuropa Festival - nell'ambito della rassegna Anni Luce- PoweredbyRef - prodotto dal Teatro Nazionale di Genova. Sia *La costanza della mia vita*, sia *La Traiettoria calante* si possono ri\ascoltare all'interno della rassegna FUTUROpresente , nuove scritture per la scena italiana - Rai Radio3.

Sempre per il TNG, è stato il giovane protagonista di *Equus* di Peter Schaffer, con la regia di Carlo Sciaccaluga (che sarà ripreso in questa stagione e sarà a Roma in dicembre).

Suo maestro è Antonio Latella, con cui collabora come attore stabilmente nel biennio 2024-25 per il progetto *World War bomb*, all'interno del programma della Biennale Teatro 2025. Nell'ultimo anno ha lavorato anche per *Il Metastasio di Prato* diretto da Massimiliano Civica e con Oscar De Summa. Nel 2025, vince il premio Ubu "migliore attore\performer Under 35".

Romaeuropa Festival ideato, prodotto e organizzato da

Fondazione Romaeuropa

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di

Con il sostegno di

Main media partner

Progetti speciali

2025/2027

2026/2028

75 anni dalla ripresa delle relazioni diplomatiche Italia - Germania

Opening RE41F

Ultra REF

Blade Runner & The Köln Concert

Lazio Danza e Teatro

70° gemellaggio Roma - Parigi

Realizzato con

Patrocini e sostegno internazionali

Reti

REF è membro

Collaborazioni nazionali

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione

Masterclass

Ultra club

Powered by REF

DNApppunti coreografici

Romaeuropa
Festival

Romaeuropa
Festival

maeuro

festiva